



digitalizzazione di Paolo di Mauro

# Cronache METELLIANE

Direz. Redaz. Amminist.  
Piazza Roma, 10 - Tel. 41.253  
Cava dei Tirreni  
Abbonamento annuo L. 500;  
sostenitore L. 1000.

Anno 8 - N. 6  
Sabato 26 agosto 1961  
Una copia L. 30

PERIODICO CAVESE DI ATTUALITA' - Esce il quindici di ogni mese

## Nuova soluzione alla questione sociale

L'enciclica contempla la possibilità dell'apertura a sinistra

Non si è spenta ancora la eco di lodi, tributate al documento papale, da ogni gruppo politico. Ora ciò che abbiamo rilevato in ogni commento all'enciclica è l'elogio incondizionato al senso di modernità concreto e ardito dimostrato dalla Chiesa, alla capacità di adeguare i suoi principi eterni ed immutabili alle esigenze dei tempi nuovi, all'ardimentosa ed illuminata apertura verso quelli che sono problemi ed avvenimenti prettamente umani. Purtroppo però ogni gruppo politico ha inteso questa modernità, questo adeguamento alla realtà della dottrina sociale della Chiesa in un senso diverso e precisamente in quel senso, che ad esso faceva più comodo. In realtà il modernismo della Chiesa ha una propria fisionomia, un proprio volto, un proprio valore oggettivo, che non dà adito a possibilità di molteplici interpretazioni o ad adeguamenti a posizioni di partito.

Esso precisamente consiste nel fatto che viene data alla questione sociale una soluzione più adeguata ai nostri tempi, pur ribadendo e precisando l'Enciclica i punti di dottrina già esposti dai Pontefici Predecessori. Ne deriva quindi la invocazione e l'auspicio di un mondo nuovo, in cui giustizia e benessere siano valori comuni a tutti gli uomini. E con uno spirito realistico l'Enciclica traccia i mezzi con cui occorre attuare questo nuovo ordine sociale.

### Intervento più vasto dello Stato

A tal fine occorre innanzitutto che lo Stato « responsabile del bene comune svolga in campo economico un'azione multiforme, più vasta, più organica, come pure occorre che si adegui a tale scopo nelle strutture, nelle competenze, nei mezzi e nei metodi, perché dove manca o fa difetto la doverosa opera dello Stato vi è disordine insanabile, sfruttamento dei deboli da parte dei forti meno scrupolosi, che attecchiscono in ogni terra, com'è il loggion tra i grani ».

L'interventismo statale deve operare in ogni campo, affian-

cando la sua opera alla iniziativa dei singoli cittadini, perché « lo stesso evolversi storico mette in rilievo ognora più chiaramente che non si può avere una convivenza ordinata e feconda senza l'apporto in campo economico sia dei singoli cittadini che dei poteri pubblici ». Scopo di essa è di attuare un'equa distribuzione della ricchezza, che può essere raggiunta soltanto disciplinando in modo più conforme all'evolversi delle situazioni storiche i rapporti tra imprenditori e dipendenti, sanando gli squilibri tra differenti settori economici, conservando e promuovendo l'impresa artigiana, l'impresa agricola a dimensioni familiari, nonché l'impresa cooperativistica anche come integrazione delle due precedenti.

### Partecipazione degli operai alla proprietà delle imprese

Riguardo al primo punto, parlando della remunerazione del lavoro, l'Enciclica afferma che la « retribuzione, come non può essere abbandonata interamente alle leggi di mercato, così non può essere fissata arbitrariamente; va invece determinata secondo giustizia ed equità ». Tale criterio direttivo, questa esigenza di giustizia si concretizza là dove i lavoratori, nei modi e nei gradi più convenienti possono giungere a partecipare alla proprietà delle stesse imprese. Naturalmente l'Enciclica rileva come tale compartecipazione dei lavoratori non solo all'efficienza produttiva, ma anche alle sfere dirigenziali e soprattutto agli utili dell'impresa stessa non possa predeterminarsi ma sia invece adeguata nei modi e nei gradi alla reale situazione di essa, ma quello che deve essere posto in evidenza è la diversa fisionomia che assume il rapporto di lavoro: esso non è più visto come un rapporto di controprestazione, ma è visto invece come rapporto associativo. Ed è in questo senso, e non nel senso di statalizzazione, come si rileva dallo spirito dell'Enciclica, che il documento pontificio parla della socializzazione, « frutto di e-

spressione, di una tendenza naturale, quasi incontenibile degli esseri umani; tendenza ad associarsi per il raggiungimento di obiettivi che superano le capacità dei mezzi di cui possono disporre i singoli individui ».

### I contadini proprietari della terra

Per quanto riguarda poi i rapporti tra i settori produttivi, l'esigenza di giustizia ed equità, lo sviluppo economico in proporzione armonica può attuarsi soltanto attraverso una oculata politica economica in campo agricolo. A tal fine l'Enciclica invoca che si promuova la costituzione in larga serie di imprese agricole a dimensioni familiari, di piccole proprietà terriere e che queste, poi, a loro volta diano vita a cooperative: occorre allora a tal fine mantenere desto il senso della responsabilità e lo spi-

rito di collaborazione. L'associazione, afferma l'Enciclica, è oggi una esigenza vitale tanto più lo è quando il settore ha come base l'impresa a dimensione familiare. I lavoratori della terra devono sentirsi solidali gli uni con gli altri e dar vita ad iniziative cooperative e associazioni professionali o sindacali. Occorre poi che l'oculata politica economica si articoli in un sistema tributario, che rispetti la lentezza con cui si formano i redditi, i rischi maggiori cui vanno incontro, le difficoltà nel reperire i capitali indispensabili al loro incremento; in una politica sociale che assicuri un trattamento assicurativo uguale per tutti; in una disciplina che tuteli e che promuova nelle zone agricole le industrie e i servizi attinenti alla conservazione e il trasporto dei prodotti agricoli.

### Sviluppare l'impresa artigiana e cooperativistica

Soffermandosi infine sulla esigenza di giustizia nei confronti delle strutture produttive,

(continua in seconda pagina)

## INESISTENTE L'AGRICOLTURA A CAVA

Dall'Istituto Centrale di Statistica abbiamo appreso, tramite il locale Ufficio Tributi, i dati statistici rilevati nel censimento di recente compiuto e riferiti alla situazione agricola cavaese. Le aziende agricole censite e quindi esistenti a Cava sono risultate complessivamente 1602, su una estensione terriera di 2.760 ettari. La forma più comune di conduzione è risultata essere la conduzione diretta, praticata per ben 1536 aziende, che abbracciano una area di 1492 ettari, mentre la conduzione con salariati viene praticata solo per 66 aziende, che coprono un'area di 1260 ettari. A Cava non vi è altra

forma di conduzione, come la colonia parziaria; la mezzadria, quella che comunemente viene da noi denominato rapporto di mezzadria, è una forma sui generis di conduzione, che contiene un po' i caratteri di quasi tutte le forme. Ora da questa prima sintetica esposizione di dati, balza agli occhi una realtà imbarazzante, direi quasi tragica: a Cava non si deve parlare di crisi dell'agricoltura, ma addirittura di inesistenza dell'agricoltura, nel senso che è vano attendersi da questo settore un impulso, un aiuto per una maggiore ripresa economica.

Si pensi, infatti, che le 1536 aziende a conduzione diretta coprono un'area di 1492 ettari; vale a dire che a Cava in media ogni azienda agricola abbraccia un solo ettaro di terreno. In nessuna considerazione occorre tenere le aziende a conduzione con salariati in quanto si estendono su una area prevalentemente boschiva. Ora, prescindendo dal considerare i risultati negativi che questo eccessivo spezzet-

(continua in seconda pagina)

## IMMOBILISMO NELLA VITA AMMINISTRATIVA?

Sono trascorsi ormai due mesi dall'ultima seduta consiliare. E' bastato tale forzato e giustificabile periodo di inattività del consesso cittadino perché subito si levassero nei riguardi dell'Amministrazione Comunale l'accusa di immobilismo, di rilassamento, di incomprensibile indifferenza o quasi rinuncia a risolvere i problemi della vita cavaese. In verità l'azione amministrativa è alquanto calata di tono; il ritmo delle decisioni e delle realizzazioni non prosegue celermente, ma tutto ciò è dovuto al fenomeno prettamente estivo, dell'assenteismo su base nazionale, di dirigenti e funzionari, che provoca un rallentamento nello apparato burocratico dell'Amministrazione. Tuttavia nell'impossibilità di porre in essere sostanziali e numerose deliberazioni e realizzazioni sono stati compiuti degli importanti lavori con funzione preparatoria rispetto al poderoso programma che attende l'Amministrazione nella sessione autunnale. Illustriamo brevemente i più importanti:

### A Cava Sezioni staccate Ist. Tec. Geom. e Rag. e Liceo Scientifico.

Il Consigliere Provinciale, Prof. Daniele Caiazza, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma: « Lieto comunicarti che Giunta Provinciale habet deliberato con poteri del Consiglio assunzione totale carico Provincia oneri relativi istituzione Sezione Ist. Tec. Geometri et Ragionieri et Liceo Scient. decorrenza 1° ottobre pross. ».

### Ritocate le tariffe dell'Autostrada

Riferiamo già ai nostri lettori il poco piacevole trattamento riservato agli automobilisti cavaesi dai Dirigenti della Napoli-Pompei-Salerno in merito alle tariffe praticate su detta Autostrada, e riferiamo nello stesso tempo la vibrata protesta delle Autorità Comunali e dell'Azienda di Soggiorno. Ora è giunto al Sindaco da parte dell'On. Sullo una comunicazione, nella quale si

annuncia che l'ANAS ha accolto i rilievi presentati dalle Autorità locali e che al più presto possibile procederà al ritocco delle tariffe attualmente praticate.

Nella lettera viene ancora precisato che le tariffe in vigore hanno solamente uno scopo sperimentale.

### Risolto con un lavoro di 33 milioni il problema dell'acqua.

Ogni anno con l'estate si presenta lo spinoso problema della mancanza d'acqua. Perché a Cava manca l'acqua? I motivi sono molteplici: in primo luogo il sensibile aumento del numero degli utenti, passati nello spazio di pochi anni da 3.500 a 7.000 (la stessa quantità di acqua viene dunque divisa tra più persone); in secondo luogo le tubazioni inadeguate a convogliare una maggiore quantità di acqua in relazione all'accresciuto fabbisogno ed ancora l'uso irrazionale e talvolta incosciente da parte degli utenti, i quali utilizzano l'acqua per scopi non strettamente necessari.

Sappiamo che la canicola estiva impone un uso non certamente limitato di questo elemento così vitale, ma ciò non autorizza ad andare oltre i limiti della stretta necessità. Infine influisce moltissimo l'esistenza di oltre cento fontane pubbliche, sulla cui necessità ed importanza nessuno discute ma che intanto, manomesse da tante persone, nonostante la vigilanza degli operai del Comune, provocano una perdita non certo lieve di acqua. Ora questo uso strabocchevole da parte degli utenti privati e la perdita causata dalle fontane pubbliche, provocano una diminuzione di acqua e quindi una mancanza di pressione su tutta la linea, di modo che le zone alte di Cava come i piani alti delle abitazioni ne restano privi, nonostante che molte località vengano private per permettere un maggior flusso d'acqua in altre.

Di fronte alla complessità e all'importanza di tale problema, l'Amministrazione ha proceduto, con una spesa di 33 milioni, i cui lavori sono

(continua in seconda pagina)

# DALLA PRIMA PAGINA

## Inesistente l'agricoltura a Cava

(continua dalla prima pagina)

tamento della proprietà terriera provoca, noi siamo certi che sia soprattutto questa esigua estensione che determina quel fenomeno, comunemente denominato abbandono dei campi. In verità, stando ai risultati del censimento, non abbiamo campi abbandonati, abbiamo invece una deviazione inevitabile di mano d'opera verso altri settori. Ma come potrebbero, d'altra parte, 2 moggi di terra soddisfare il fabbisogno di una famiglia colonica, considerando che l'elemento demografico è accentuatissimo nelle campagne? Ora si aggiungono a tutto ciò l'irrazionalità della cultura in rapporto al terreno (da alcune relazioni abbiamo appreso come la qualità del terreno sia un elemento indifferente per i contadini); l'uso di sistemi e l'applicazione di criteri ancorati al passato sia per quanto riguarda la coltivazione sia per quanto riguarda l'allevamento del bestiame; la deficienza totale oppure un mantenimento non troppo ortodosso delle attrezzature agricole; la mancanza di una mentalità elastica aperta al progresso oltre al mantenimento di anacronistici e feudali istituti e potremo avere una visione quasi esatta delle reali condizioni dell'agricoltura cava, delle sue scarse possibilità di partecipare allo sviluppo della nostra anemica e striminzita economia. Se questa è la situazione, non certamente brillante, non dobbiamo dimenticare, però, che 3000 famiglie traggono sostanzialmente i mezzi di sussistenza dall'agricoltura ed allora si devono ricercare e correggere i difetti di impostazioni, dal momento che dalle aride e scheletriche relazioni ne abbiamo rilevati parecchi, si devono studiare e quindi allontanare quelle cause che non decidono mantenimento bassi i redditi dell'agricoltura, in quanto sarebbe impossibile ovviare a questo fenomeno localmente, rivestendo esso un carattere nazionale, ma quelle cause le quali non permettono che l'agricoltura raggiunga un alto coefficiente di produzione.

Naturalmente questo compito incombe sugli organi competenti locali: non chiediamo loro che siano modificate le strutture arcaiche della nostra agricoltura, sarebbe impossibile ottenere questo da loro, ma che siano attuati tutti quegli accorgimenti che la moderna tecnica agricola richiede. A tal fine, stando a ciò, che abbiamo rilevato dal censimento agricolo noi crediamo, per il risvolgimento della nostra agricoltura, necessaria l'attuazione dei seguenti provvedimenti:

1) l'erogazione di contributi agli agricoltori per un riam-

modernamento razionale delle attrezzature (questi sono previsti nel Piano Verde, auguriamoci solo che a Cava arrivino questi contributi);

2) rendere edotti gli agricoltori sulle necessità di applicare i nuovi sistemi di coltivazione e di allevamento di bestiame, svolti ancora con metodi antichi (ed è questa arcaicità di criteri che influisce non poco sul fatto che in media ogni azienda agricola alleva solo due capi bestiame);

3) educare gli agricoltori ad una mentalità cooperativistica per eliminare i subdoli interventi di abili sfruttatori ed usurai;

4) approntare una rete idrica atta ad appagare il notevole fabbisogno delle aziende situate in zone aride;

5) controllare che l'acqua esistente in determinate zone venga equamente distribuita secondo il bisogno di ciascuna azienda.

Questo che abbiamo compiuto è un breve studio senza pretese; abbiamo voluto richiamare all'attenzione di tutti una situazione davvero preoccupante alla quale occorrerebbe rivolgere maggior attenzione.

## Nuova soluzione alla questione sociale

(continua dalla prima pagina)

L'Enciclica afferma la necessità di conservare e promuovere in armonia con il bene comune e nell'ambito delle possibilità tecniche, l'impresa artigiana e quella cooperativistica. Occorre allora che le imprese si adeguino incessantemente alle situazioni sempre nuove nelle strutture, nel funzionamento, nelle produzioni: tale azione di adeguamento deve essere realizzata non solo dagli stessi artigiani e dagli stessi cooperatori, ma è indispensabile che lo stato svolga una appropriata politica economica riguardante soprattutto l'istruzione, la imposizione tributaria, il credito e le assicurazioni sociali.

Questa è in sintesi la soluzione che dall'Enciclica viene data alla questione sociale. Noi ci siamo soffermati su questi punti essenzialmente pratici, che sembrano comporre un chiaro programma politico, in quanto, oltre a spiegare la parte dottrinale del documento, crediamo che in essi e nello spirito stesso dell'Enciclica sia racchiusa tutta la modernità di essa.

## L'apertura a sinistra

Ora è inutile dire che la adozione di tale documento, che si propone la socializzazione dei mezzi di produzione,

la costituzione di proprietà terriere in grande serie, l'implicita invocazione che i fondi siano dati a chi effettivamente li coltiva, ed un organico intervento dello Stato diretto a sanare gli squilibri tra i diversi settori economici, come programma politico da parte dei partiti cattolici, tende senz'altro attuabile una intesa con i partiti di sinistra sul piano politico. Ma esclude forse l'Enciclica ogni forma di aperturismo? No! Una risposta affermativa avrebbe distrutto quello spirito realistico, basato su una visione obiettiva e concreta delle cose, che la pervade tutta. Tattualmente essa afferma: «I Cattolici impegnati nello svolgimento di attività

(continua dalla prima pagina)

sono già appaltati dalla Ditta Amendola di Salerno, ad un riammodernamento parziale delle tubazioni. Questa nuova condotta idrica, unitamente a degli apparecchi limitatori, permetterà dal prossimo anno in poi l'afflusso dell'acqua in ogni zona.

## In ottobre a Cava una scuola per meccanici ed elettricisti

Dopo laboriose trattative, condotte con passione e dinamismo dal Sindaco Prof. Abbro, con l'ausilio efficacissimo del Provveditore agli Studi, il Ministro della Pubblica Istruzione ha autorizzato l'istituzione nella nostra città di una sezione meccanica e di una sezione elettricisti installatori in B. T. L'istituzione di tali scuole, i cui effetti positivi sulla formazione professionale dei giovani già illustrammo in altri numeri, rientra nel programma quadriennale dell'Amministrazione.

La scuola funzionerà, dal mese di ottobre, presso il Palazzo Conforti ai Pianisti. Le illustrazioni riguardanti le modalità necessarie ai fini dell'iscrizione sono state date alla popolazione per mezzo di avvisi pubblici.

## Appaltati nuovi lavori per la sistemazione delle strade.

Giorini fa si sono svolte nell'Ufficio del Sindaco le gare per l'appalto di lavori stradali per un valore di 6 milioni. Essi hanno lo scopo di portare a compimento l'opera di collegamento delle frazioni con il centro attraverso vie agevoli, comode e nello stesso tempo sicure. I lavori appaltati, pertanto, costituiscono soltanto una minima parte delle realizzazioni che in questo settore Cava avrà nei prossimi anni, prevedendo il programma amministrativo

economico-sociali vengono a trovarsi, perciò, spesso in frequenti rapporti con altri che non hanno la stessa visione della vita. In tali rapporti i nostri figli sono vigilanti per essere sempre coerenti con se stessi, per non venire mai a compromessi riguardo alla religione e alla morale; ma nello stesso tempo sono e si mostrano animati da spirito di comprensione, disinteressati, e disposti a collaborare lealmente all'attuazione di progetti che siano di loro natura buoni o almeno riducibili al bene». Come si vede l'Enciclica, se esclude ogni forma di intesa sul piano ideologico, ne ammette la possibilità sul piano pratico delle cose, sul piano politico. Ed anche in questo il Documento Pontificio si mostra più avveduto di tanti altri Cattolici.

G B G

## Immobilismo amministrativo?

uno sviluppo organico, ampio di tutta la rete locale.

I lavori appaltati sono i seguenti:

Completamento sistemazione Via Lama e l'1° e 2° tratto di via S. Anna, Scarico, appaltato dalla Ditta Della Porta per un valore di L. 1.137.500.

Completamento sistemazione Via Pozzillo - S. Giuseppe al Petrarco - L. 621.000.

Completamento sistemazione tratto della Via S. Anna e vicinale e Caselle Vecchie - L. 1.235.000.

La Ditta Ferrara Pietro si è aggiudicata la gara per fornimento e bricce per un valore di L. 2.986.840.

## Per i contadini abolita l'imposta di famiglia e di patente

Già demmo notizia, attraverso questo giornale, che il Consiglio Comunale, nella seduta del 15 maggio 1961 aveva deciso l'abolizione delle imposte di famiglia e di patente a carico dei coltivatori, in considerazione del grave danno da essi subita per la peronospora del tabacco.

In esecuzione di detta deliberazione consiliare, approvata altresì dalla Giunta Provinciale Amministrativa, i contadini danneggiati sono stati invitati dal Sindaco, per mezzo di pubblici manifesti a presentare non oltre il 20 Agosto, domande di esonero dal pagamento di tali imposte.

Questo provvedimento, anche se di lieve entità in rapporto al grave danno subito dai contadini, costituisce la prima delle misure adottate dalle autorità locali per venire incontro alla popolazione agricola. Successivamente venne svolta un'efficace opera presso i Parlamentari del Salernitano, affinché impostassero il problema in sede governativa.

Infine furono istituiti dei Cantieri-Scuola appositi per i contadini.

## La circolazione dei veicoli nella nostra città

Dal 1° luglio 1960, data di entrata in vigore del nuovo Codice della Strada, purtroppo ancora molte sono le sciagure che giornalmente macchiano di sangue le vie della nostra Nazione.

D'intesa ed in collaborazione col nostro Comando dei Vigili Urbani abbiamo voluto renderci conto delle principali cause che, almeno per la nostra Città, determinano il verificarsi di incresciosi incidenti.

E' apparso subito evidente che una delle inosservanze più frequenti, da parte degli automobilisti, è la sosta caotica e disordinata, anche laddove essa è vietata.

Tale sosta, oltre a determinare un intralcio, ove essa per motivi tecnici è vietata, o un abuso, ove è limitata nel tempo, costringe il più delle volte gli automobilisti a spostarsi al centro della strada, impegnando la mezz'ora dei veicoli provenienti dalla direzione opposta e compromettendo la incolumità dei pedoni.

Appare, inoltre, sconosciuta alla maggior parte degli automobilisti la norma secondo la quale la sosta è vietata entro gli otto metri dall'incrocio.

Altri inconvenienti più frequenti sono: la mancata precedenza da parte dei veicoli che dal centro di Cava si immettono sulla SS. 18 o in tutti gli altri incroci ove esiste la prescritta segnalazione, il sorpasso nel centro cittadino, la mancata distanza di sicurezza tra i veicoli ed i conseguenti tamponamenti, l'indiscriminato uso di segnali acustici, la mancata segnalazione del cambio di direzione con le inevitabili collisioni, ed, infine, in particolare per i possessori di motocicli, la rumorosità delle marmitte di scarico.

La velocità consentita dei 30 Km-h ed il divieto di segnalazioni acustiche, dopo l'entrata in vigore dell'Ordinanza Sindacale e l'opposizione dei prescritti segnali, certamente sta dando e darà

## Costituito il CRAL dei dipendenti comunali

Dopo un laborioso periodo di preparazione, si è costituito il CRAL dei dipendenti comunali. Diretto brillantemente dal Sig. Lorenzo Del Vecchio, dall'addetto allo Sport Comm. Giuseppe de Pasquale, dal Sig. Sellitto Angelo e Di Marino Carmine, il CRAL cavaese si propone di partecipare a tutte le manifestazioni e attività che sul piano regionale e nazionale vengono svolte a favore dei lavoratori, siano esse a scopo ricreativo che a scopo assistenziale. Come prima manifestazione di una attività che, in futuro sarà certamente ricca e varia, il CRAL ha organizzato per l'11 settembre nel quadro delle manifestazioni dell'Estate Cavese, una corsa al trotto su base regionale, che si svolgerà lungo il corso Mazzini su un percorso di mille metri.

Al CRAL auguriamo una lunga e feconda attività!

per l'avvenire ottimi risultati e, siamo sicuri, oarrà a scongiurare un buon numero di incidenti.

A questo punto rivolgiamo un accurato appello agli automobilisti: circolare con prudenza attenendosi alle norme del Codice ed ai segnali apposti, usare cautela ogni qual volta ci si immette su di una strada con divieto di precedenza, evitare i rumori molesti ed adottare tutte quelle accortezze che possono rendere più sicura la circolazione e più tranquillo il riposo e le occupazioni delle persone.

Gli Agenti della Forza Pubblica, ed in particolare i Vigili Urbani, cui spetta questo gravoso compito nell'ambito cittadino, collaboreranno, dal canto loro, con tutta la loro volontà e con la loro maturata esperienza per consentire una circolazione più snella e più spedita e per assicurare ai cittadini, un lavoro ed un riposo tranquillo.

## Una lapide in memoria dei caduti a S. Anna

Lunedì 31 Luglio, nella frazione S. Anna, è stata scoperta, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose, una lapide in ricordo dei caduti delle due guerre mondiali. Un Comitato locale, presieduto dal Consigliere Comunale Lamberti Bernardino, si è reso promotore di questa nobile iniziativa.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dal Barone Formosa. La cerimonia è stata particolarmente commovente; svoltasi in un alone di religioso patriottismo, essa è stata alienata da quel convenzionalismo dilagante, cui viene attribuita pomposa solennità. Mentre il Barone Formosa rievocava con appassionato ardore i sacrifici e l'eroismo dei soldati italiani, abbiamo visto balenare negli occhi di quei contadini, che ci circondavano, la fierezza e l'orgoglio di avere combattuto per l'Italia, mentre le donne portavano i fazzoletti agli occhi, non riuscendo a celare una profonda, interiore commozione. Il breve discorso non poteva concludersi in modo più bello, più patetico che ricordando i soldati italiani, dispersi nelle lande gelide e desolate della Russia.

## FINALMENTE

anche a CAVA abbiamo il

**"ROBURGAS,"**

Il GAS che per la sua potenza è il più economico

CORSO ITALIA, 331  
Telefono 41.361

# LE ORIGINI DI CAVA DAL MEDIOEVO AL SECOLO XVI

QUINTA PUNTATA

Giovanna I. interviene, ordinando allo stratigota di Salerno e ad altri «ufficiali di giustizia» di reprimere, con la massima energia, qualsiasi tentativo di nuove sommosse e «pacificare la contrada»: la liberazione dell'abate parrebbe dovuta all'opportuno intervento della bella e tanto discussa regina. Comunque Mainerio, appena libero, e di nuovo potente, infierì contro i suoi offensori «con le torture e la morte». Con le pietre delle loro case smantellate vennero riparate le mura del Monastero. La spietata vendetta, rileva Abigiente, scavò un abisso tra i cavesi e il feudatario, che si regò non da pastore di anime, ma da regio consigliere — e lo era — abituato alle forme autocratiche dei grandi signori del tempo.

Ascese al soglio pontificio (1389) Pietro Tomacelli, napoletano, imparentato con autorevoli famiglie cavesi, e assunse il nome di Bonifacio IX. Protettore del giovane Ladislao, che in Gaeta gli aveva fatto giuramento di vassallaggio, desiderava procurargli proseliti e, secondando le aspirazioni dei parenti cavesi e dei religiosi del cenobio, nominava vescovo di Cava l'abate, non modificando nulla — rileva il Bonazzi — circa la giurisdizione che già godeva, ma conferendogli «il carattere dell'ordinazione episcopale e dichiarando cattolicale la chiesa del Monastero».

E si rivolge, con la bolla del 1394, «ai diletti figli dell'Università della Terra della Cava», esortandoli a ricevere il re, da lui proclamato, «con letizia e venerazione e a prestare omaggio e riverenza alla tutrice Margherita».

Cava è «dichiarata città», mentre ritorna fiorente per la sua arte muraria, la sua industria tessile, che «produceva drappi, razzi, broccati, richiesti per la loro perfezione e resistenza».

E due importanti concessioni si ottennero in seguito: un diploma di Margherita, con cui si stabilisce, fra l'altro, che il Capitano non deve immischiarsi negli affari civili, né può procedere giudiziariamente contro i cavesi, «senza che costoro siano garantiti dall'intervento del giudice»; e i capitoli dell'abate Ligorio, che conferivano il diritto di eleggere, ogni trimestre, i catapani.

La «Curia» doveva tenersi nel luogo detto «lo commercio», nel centro della vallata: è sorto il borgo. L'Università non ancora è autonoma, ma lo diventerà presto, nel turbinio degli eventi del secolo XV.

Trascorsi pochi anni dalla bolla di Bonifacio IX, la badia vedeva «ridotti i suoi possedimenti». Ladislao, per rivalersi dei sessantamila fiorini d'oro, do-

di ANDREA GENOINO

vuti al condottiero Malatesta da Rimini, sostenitore di Gregorio XII, si faceva cedere dal papa — ormai seismico, per l'elezione di Alessandro V. — ampi beni della chiesa, fra cui il Castello dell'abate (1410). Fu grave la perdita, ed il re, inoltre, occupava temporaneamente il castello di Sant'Adiutore e le fortificazioni del Corpo di Cava, costringendo l'abate-vescovo a versargli «undici oncie d'oro mensilmente».

La badia secura di potenza e di prestigio e ne approfittarono i cavesi per chiedere nuovi privilegi. Giovanna II, confermava quelli concessi da Margherita ed esonerava i richiedenti dell'obbligo di servire militarmente il feudatario (onus militiae). La autorità degli abati «precipitava» e presto, con abili maneggi e gloriosi fatti d'arme, riuscivano i vassalli a spezzare ogni legame che li assoggettava al Cenobio. Quel privilegio non fu richiesto per viltà, ma per amore d'indipendenza.

Il «periodo degli abati commendatari» fu rovinoso per la badia cavaese. Non era nuovo lo istituto della commendata — lo si riscontra anche al tempo di Gregorio I — ma era «riprovevole l'uso che se ne faceva». Gli abati commendatari, vivendo lontano dalla badia, le divennero estranei: la facevano amministrare da vicari generali e talvolta da «familiari», che cercarono «far gli affari loro, non quelli della commendata». Ed intanto il diploma di Giovanna II sanciva — non agevolava soltanto, come ritiene Abigiente — la Costituzione di una Università demaniale, che già esisteva di fatto.

Gravi avvenimenti turbano il Regno, in seguito al testamento della regina, Alfonso d'Aragona, nella dura lotta contro il rivale, Renato d'Angiò, occupa Salerno e «la investe a Raimondo Orsini, conte di Nola, col titolo di principe» (1439): i cavesi si annodano nelle schiere esigue ed è un cavaese, il nobile Aniello Ferrara, che, penetrato audacemente, con pochi fidi, in un acquedotto apre agli aragonesi le porte di Napoli, che viene occupata (1442). La guerra è virtualmente finita.

I sovrani aragonesi, ostili ai baroni, che mutano spesso bandiera, turbando la pace del Regno, favoriscono le Università con franchigie: occorre pure difendere città e borghi marittimi dai pirati turchi e le popolazioni costiere sono autorizzate ad erigere «torri di guardia», a raccogliere schiere, specialmente quando il feudatario vive lontano. Alcune terre chiedono di essere «tenute in regia demania», altre si ribellano ai baroni: dove seppellire, e anche

dove ancora sussiste, il potere feudale si inviano «capitanei, muniti di mero e misto imperio».

Tale politica — non diversa da quella seguita da altri tentativi italiani e stranieri — svilisce il potere dei baroni, che si rivolgono al pretendente angioino: ma i cavesi, per la loro fedeltà al tradito Ferdinando «svergognano i ribelli».

Giovanni d'Angiò sta per essere sbaragliato a Sarno (1460), ma gli aragonesi si abbandonano al saccheggio dell'accampamento ed il nemico riesce a riordinare le sue schiere e travolge i fanti adeseati dal bottino. Già si erano mossi da Cava, giunta notizia dello scontro, cinquecento valorosi, al comando di Giosué e Marino Longo, con il sindaco Onofrio Scannapico: marciavano su Sarno e, con ardita diversione, salvano il re, che trova rifugio verso Nola. Gli angioini non volgono i loro sforzi contro Napoli, che avrebbe opposto scarsa resistenza, perché indifesa, e cercano isolarla, sottraendo borgate e città non lontane. Attaccano Amalfi e Cava, che Ferdinando soccorre, inviando, per mare, viveri ed armati. Contro Cava infieriscono gli angioini, per consiglio di Roberto Sanseverino, che voleva farne suo feudo.

(continua)

## IL LIBRO DEL MESE

Ecco un libro, «Estate al lago», di Alberto Vigevani, che ha tutte le qualità per durare nel tempo: freschezza di immagini, originalità di osservazioni, acuto scavo psicologico, realtà costruita per mezzo di simboli (che saranno soprattutto d'ora in poi, e onde continue d'occhi al racconto). Al centro del quale è un ragazzo quattordicenne, milanese, «un po' grasso, coi capelli ricciuti e gli occhi molto espressivi, irrequieti»: Giacomo, costretto da un carattere chiuso e triste a star sempre solo. Il ragazzo vive con la famiglia a Milano, dove il padre (l'unico che sappia dargli la fiducia e il coraggio necessari ad affrontare la vita) fa l'avvocato. La sua passione sono i cavalli e le barche a vela.

L'anno in cui compie i quattordici va con la famiglia a villeggiare in campagna a Menaggio, sul lago di Como. Qui Giacomo si apre alla vita dei sentimenti: prima sentendosi attratto da una cameriera, Elvira, i cui «capelli nerissimi emanavano un profumo di terra»; poi amando senza quasi avvedersene una giovane signora inglese, «castana d'occhi e di capelli, con qualche filo biondo che le sfuggiva sul collo», che egli ha notata alla spiaggia. Quando scopre che la «debolezza» della signora è il figlio Andrea, gracile e malaticcio, se lo fa amico per poter stare vicino alla madre. L'estate intanto è al suo declino. Viene settembre. Durante una gita in bicicletta i due ragazzi sono sorpresi dalla pioggia e Andrea si busca una brutta influenza. Giacomo va a fargli visita e gli regala il modello di un cutter, col quale egli soleva tenersi compagnia, «l'oggetto più prezioso che avesse mai posseduto... il meglio della sua

Tempo che passa

Come passa, il tempo! Io sono giovane, e si dice che i giovani si illudono di non dover mai invecchiare, si dice che i giovani a queste cose non ci pensano: ma passa il tempo, e io sono giovane e lo sento passare: me lo sento scorrere addosso e intorno con mille fruscii diversi, uno più agghiacciante dell'altro.

E', questa, l'età in cui bisogna diventare uomini e inserirsi più o meno lentamente nella cosiddetta società, che subito dispensa a profusione lavoro ingrato, sospetti, solitudine. Le più ingenue ed esaltanti illusioni si rivelano per quello che sono: la sincerità e la spontaneità dei rapporti umani vengono sempre più a mancare. Il compagno lascia il compagno, si creano nuove amicizie non più determinate dal caso e dalla simpatia — dalla identità di gusti, di opinioni, di ideali — ma dalla convenienza e dall'interesse più materiali e più umilianti. La fede negli uomini e nelle cose, che è propria della gioventù, fa luogo allo scetticismo, alla noia ed alle tristezze della virilità. Quel giovane che fino a ieri tu sentivi così vicino a te, anzi tutt'uno con te, ecco che ti appare sotto una luce nuova e cruda: ecco che ti appare diverso, tutto preso

com'è a coltivare quella che egli chiama la sua posizione nella società. Ormai più che l'amico e l'amicizia, per lui contano la carriera, il denaro, il favore dei mille insulsi potenti e prepotenti che ci circondano, ci opprimono, ci disgustano ogni giorno di più. E così cessa di essere il compagno, quello col quale avevi vissuto gli anni più freschi della vita, col quale convulsamente ma intensamente eri diventato giovane.

Questo passaggio dalla giovinezza ingenua e sognatrice alla virilità triste e ingrata riesce ancora più difficile a chi per tanti anni è vissuto in un'aula scolastica, insieme con molti giovani come lui, i quali volevano e facevano le stesse cose che egli voleva e faceva, credendo che quella fosse la vita e che essa sarebbe continuata all'infinito; e può diventare addirittura terribile per chi vive in una cittadina come Cava, dove l'ignoranza, la presunzione, la malafede stonano di casa e di bottega da anni e anni; dove la tessera di riconoscimento delle persone è data dall'automobile che esse posseggono, e la professione più invidiata e praticata è quella del campatore; dove molti studenti si chiamano tra loro usando con provinciale abbaglia i titoli accademici che hanno conquistato o conquisteranno all'Università: avvocato, ingegnere, professore...; dove tanti giovani sperano di celare il vuoto che è nella loro anima vestendo con ricercatezza ed eccentricità, portando soprattutto di sera stupidi occhiali scuri da sole, praticando tutti i giochi d'azzardo che possono praticare, cambiando amici e ragazze come si cambiano la cravatta; dove le trasmissioni televisive più seguite sono «Carosello», e «Campanile Sera», e i films ritenuti più interessanti sono quelli di Tognazzi e

Vianello; dove il giornale che ha più lettori è «Crimen...»; dove se un libro non contiene almeno una descrizione pornografica non è un buon libro, e gli scrittori più ammirati e letti si chiamano Alberto Moravia e Vladimiro Nabokov; dove chiunque saprebbe citare a memoria le caratteristiche di qualunque giocatore di calcio: ma molti cadrebbero dalle nuvole nel sentir parlare di Enrico De Nicola napoletano e statista, o di Alfonso Gatto salernitano e poeta...

Desiderare di rimanere sempre ragazzi è da stupidi, e certo nessuno desidera essere o apparire stupido. Ma diventare uomini e comportarsi da uomini in un ambiente come quello che ho sopra descritto non è una cosa facile. Quanto a me, io ricordo che negli ultimi tempi del Liceo mi sorprendevo spesso a pensare, solo nel banco, che un giorno avrei sentito la nostalgia di quegli anni e di quel modo di vivere; e a dirmi che dovevo inghiottire quanto più ne potevo, di quel tempo, come fanno le capre con l'erba, per poi potermelo ruminare quando ne avessi avuto voglia. Spesso cercavo di immaginare la nostalgia che un giorno avrei provato, e mi ci immaginavo sopra. Oggi io so che il tempo passa per tutti e tutti passiamo con esso, e che la vita può continuare proprio perché continuamente si evolve.

Oggi io sono convinto che il tempo deve passare, e che noi dobbiamo diventare uomini — e poi vecchi — e poi morire. Ma non posso considerare questo evolversi, senza soffrire la tristezza che esso comporta. Scusatemi, ma è più forte di me.

Tomaso

## L'angolo della poesia

Il mio tormento

Ti prego, o luna, d'ascoltare ancora le pene e i disinganni del mio amore; vi prego di lenire il mio dolore, fugaci ombre notturne, che in quest'ora

vagate sorde al mio richiamo vano. Ecco, or ti vedo, o mi appari, o altera: ecco ora sogno la tua chioma nera, il tuo bel volto, la tua bianca mano.

Sento ora i tuoi sospir, ah! per me tardi! Non son per me, non son per me i tuoi canti, ad altri volgi quei begli occhi amati: per altri, non per me sono i tuoi sguardi.

Ma or tu svanisci, or te ne vai col vento: perché mi fuggi, perché i cor tormenti, perché, perché, perché... perché non senti, o freddo, o duro cielo, il mio lamento?

Risveglio

Lento e splendente s'alza il sol nel cielo lasciando i monti per maggior dimora e, diffondendo di calore un velo, le selve, i monti, i prati allora indora.

Nelle teforei i fiori sullo stelo si drizzano pigri sbadigliando ancora; lambendo del cerbiatto il caro pelo la cervia ai primi passi ora l'incontra.

Già vien tuor dell'addiaccio il pastorello menando il lento gregge alla collina; scende cantando al pian lieto il ruscello

specchiando il sol nell'onda cristallina. Squillan già le campane del paesello cantando l'apparir della mattina.

Enzo Lombardo

Ti.

Il libro è edito da Feltrinelli e costa solo trecento lire.

## NOTEVOLE SUCCESSO DEL TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS

Il torneo di tennis ha avuto quest'anno un successo notevole: la partecipazione delle migliori racchette del mondo ha destato nei tecnici presenti e nel pubblico un entusiasmo indicibile che ha ricompensato largamente le fatiche degli organizzatori avvocato Parrilli e ing. Casillo.

Non poche sono state infatti le difficoltà superate: da quelle economiche (nessun Ente ha dato un congruo contributo) a quelle tecniche. E qui un appunto alla Federazione Tennis. Quando è stato fatto il calendario delle varie manifestazioni, perché questo Torneo è stato messo in concomitanza della Coppa Davis? Perché tra la Coppa Davis e il successivo torneo di Viareggio invece vi saranno più di quindici giorni di inattività?

Infatti, come era prevedibilissimo, la competizione di Milano ha messo in ombra il Torneo di Cava, a discapito del tennis innanzi tutto (anche se gli azzurri hanno vinto si è visto chiaramente che è "spompato", e chi non ancora in perfetta forma) e poi del Circolo Cavese che con sforzi grandissimi mantiene sempre aperta la fiaccola dello sport in questo Mezzogiorno che di attrezzatura, impianti, concessioni finanziarie è piuttosto a digiuno.

E dire che Barnes, il campione brasiliano battuto in finale dal più continuo australiano Moore, intervistato da noi, ha voluto complimentarsi anzitutto per il magnifico complesso sportivo del Circolo Cavese. "Proprio come nelle migliori città del mio Paese è questo magnifico Club - ha detto testualmente in perfetto inglese - con bella piscina, campi ottimi, dancing,

tutto... e in più un pubblico... calante...".

E' perciò con vero rammarico che siamo costretti a dire che la partecipazione degli atleti italiani è stata di scarso valore tecnico, mentre quella straniera è stata quanto di meglio circola sul mercato!

Si capisce benissimo perché, a eccezione della Riedl che ha vinto il singolare femminile, applauditissima per la sua generosa condotta di gara, tra i vincitori non è figurata altra italiana.

Ma noi, oltre alle Riedl, vogliamo ringraziare con tutto cuore tutti i campioni qui convenuti, da Merlo, sempre cortesissimo, ai giovani Mangoni e Mei che fanno sperare per

## SIPORT

l'avvenire di questo sport, da Iacobini a Drisaldi, che hanno gareggiato con vigore contro più quotati avversari con alterna fortuna.

Ma ancor più vogliamo ringraziare Barnes, protagonista di un gioco spumeggiante, vario, intelligente e potente, Moore, il biondo "canguro", di una precisione e continuità sconcertante, Fernandez, vero mattatore nel doppio, Alvarez, il boliviano dallo scatto di pantera.

Vi vogliamo ringraziare perché avete dato il meglio di voi su questi courts, perché avete fornito prove entusiasmanti che ci hanno legato vieppiù a questo sport, perché ci fate sembrare interminabile l'anno che dovrà trascorrere per ammirarvi di nuovo qui, a Cava. R. D. L.

va da Camerelle, con arrivo in Piazza Duomo verso le ore 18.

Tutti gli organizzatori hanno lavorato e lavorano indefessamente affinché la manifestazione risulti degna dell'attesa.

Ai signori Vigorito, Del Puente, Guida, auguriamo una ottima riuscita della manifestazione e buon lavoro.

A. L.

### Inaugurata la IV Mostra dei Dilettanti Cavesi

Come ogni anno, si sono dati appuntamento nei saloni di ingresso del Comune, molti dei pittori dilettanti di Cava e della Provincia per la IV Rassegna, curata dal dinamico Avv. Domenico Apicella.

La Mostra di quest'anno si presenta più ricca e più varia di anni passati e per l'adesione di numerosi artisti e per la presenza di quasi tutte le moderne tendenze pittoriche. Le opere esprimono una maggiore sensibilità, un più alto grado di perfezione tecnica e presentano nello stesso tempo omogeneità e uniformità stilistica.

I limiti di alcuni artisti, pertanto, non sono da ricercarsi in una immaturità o imperfezione di stile, ma piuttosto nell'assenza di una chiara personalità artistica, di una autonomia deterministica e in rapporto alla scelta dei soggetti e in rapporto alla tecnica esecutiva. Visibili sono le impronte dei Maestri Cavesi, anzi gli Artisti presenti alla Mostra, tranne pochi che coraggiosamente hanno seguito tendenze moderne, possono dividersi tra Apicelliani e Vitalisti. Tra i primi possiamo citare: Luigi Avagliano, A. Coppola, G. Grillo.

Tra i secondi: abbiamo Vincenzo Ronca e Baldi Antonio.

Maggiore originalità, invece, manifestano e sul piano tecnico e sul piano emotivo A. Coppola da Nocera, Luigi Anelli, la prof. Lucia De Angelis, Enrico Violante Pasquale Evarista e l'Altamura.

## La U. S. Cavese si scrolla: vuol tornare alle glorie passate!

Possiamo annunziare agli sportivi che ormai la U.S. Cavese non è più intenzionata a fare da comparsa nel calcio campano, ma vuol tornare ai prestigiosi fasti di anni addietro, quando ci si faceva "passare lo sfizio", di battere la cucina Salernitana!

In questo periodo precampionato tutte le squadre vivono giorni fatti di speranze, incertezze, a Cava invece si può essere sicuri che tra i protagonisti, e di prima fila, del torneo ci sarà la squadra locale. Basta dare uno sguardo ai nuovi quadri: sono stati acquistati a costo di enormi sacrifici Sanzione (portiere Mok), Carboni (terzino ambidestro, Marsala) Manzo (laterale, Acquapozzillo), Pesce (attaccante, Piagginese), De Pirro (attaccante, Speranze Salernitane), il cui giuoco tanto somiglia a quello del mai dimenticato Stornaiolo.

Inoltre si sono avuti in prestito gratuito, ad opera del Comm. Gagliardi, al quale va la riconoscenza di tutti gli sportivi, il terzino Toti e l'ala sinistra Ugo Rocco, superbi protagonisti nelle file della Salernitana nei campionati nazionali di Torino. Sono ancora all'ordine dell'ottimo Iacovazzi, ex giocatore di serie A: Marzio, De Santis, Russo, Izzo, Di Mauro, Cosentino, Sorrentino I e II, Accarino. Una formazione sulla carta già di tutto rispetto per la IV Serie!

Ma nel clan azzurro vi è ancora movimento: è in trattativa un altro elemento sul nome del quale vi è assoluto riserbo, che dovrebbe dare potenza all'attacco, già fortissimo dal punto di vista tecnico. Per realizzare tale proposito ci mettiamo a rivolgere un ultimo appello ai tanti Cavesi, consoci della loro risaputa munificenza: questo è il momento di dare un contributo che possa rafforzare la situazione finanziaria; le attuali prospettive sono buone, ma bisogna dare l'ultimo strattone prima di tagliare il nastro dell'avvio. Considerando l'immane lavoro svolto dal Comitato Promotore, vogliamo ringraziare tutti i suoi componenti e additarli ai vari sportivi che finora hanno aspettato, mani conserte, che si facesse qualcosa, uno a uno: il Commissario straordinario Gianni Gravagnuolo, la vecchia gloria del calcio nostrano Pio Accarino, il rag. Buchicchio, gli Avv. Amabile, Bisogno, Angrisani, Iole, il dinamico Mario Sorrentino.

Ma nel clan azzurro vi è ancora movimento: è in trattativa un altro elemento sul nome del quale vi è assoluto riserbo, che dovrebbe dare potenza all'attacco, già fortissimo dal punto di vista tecnico. Per realizzare tale proposito ci mettiamo a rivolgere un ultimo appello ai tanti Cavesi, consoci della loro risaputa munificenza: questo è il momento di dare un contributo che possa rafforzare la situazione finanziaria; le attuali prospettive sono buone, ma bisogna dare l'ultimo strattone prima di tagliare il nastro dell'avvio. Considerando l'immane lavoro svolto dal Comitato Promotore, vogliamo ringraziare tutti i suoi componenti e additarli ai vari sportivi che finora hanno aspettato, mani conserte, che si facesse qualcosa, uno a uno: il Commissario straordinario Gianni Gravagnuolo, la vecchia gloria del calcio nostrano Pio Accarino, il rag. Buchicchio, gli Avv. Amabile, Bisogno, Angrisani, Iole, il dinamico Mario Sorrentino.

**SISTEMISTI! al BAR SPORTIVO**  
Piazza Roma, 6 - tel. 41240  
qualsiasi sistema TOTIP già compilato

tino, l'industriale Medolla e ancora Canora, Casaburi e De Rosa. Presidente onorario è l'ing. Luigi Mustica, Presidente della SOMETRA. Non bisogna dimenticare inoltre il Sindaco Abbro che cerca di contribuire sempre ad ogni iniziativa che dia lustro alla nostra Città.

Con la certezza che le maglie azzurre con la vecchia aquila diano nuova gloria alle nobili tradizioni sportive di Cava diciamo a tutti, atleti e dirigenti: IN BOCCA AL LUPO!

R. D. L.

### Sempre più solenni i Festeggiamenti Patronali

Anche quest'anno si svolgeranno nella nostra città i solenni festeggiamenti in onore di Maria SS. dell'Olmo, Patrona di Cava.

Il Comitato, presieduto dal Rettore-Parroco della Basilica, P. Lorenzo D'Onghia, ha preparato un importante programma di festeggiamenti, che si svolgeranno dal giorno 7 al giorno 12 settembre p. v.

Sono previste solenni cerimonie religiose nella Basilica, fra cui il solenne Pontificale, alle ore 18 del giorno 8 celebrato, per l'assenza del Vescovo Mons. Vozzi, da S.E. Mons. Vittorio Longo, Ausiliare del Cardinale di Napoli, nonché una solenne funzione religiosa in suffragio dei caduti in guerra, militari e civili. Inoltre il Comitato per la prima volta farà distribuire N. 100 pacchi viveri ai ciechi poveri della città.

Le strade cittadine e le Piazze Duomo e Roma saranno artisticamente illuminate dalla ditta Cav. Mormile di Minori; nei giorni 8, 9 e 10 settembre, in Piazza Duomo, presteranno servizio i complessi bandistici di Conversano, Casalanguide e Castellana Grotte. Chiuderanno i festeggiamenti artistici fuochi artificiali accesi sul Monte Castello.

## "BRITSCAR,,

l'orologio degli sportivi

**BARBA OSCAR**  
PIAZZA DUOMO  
CAVA DEI TIRRENI

Hanno collaborato:

per la parte amministrativa:  
Giovanni Battista Guida  
per la parte culturale:  
Tommaso Avagliano  
per lo sport:  
Alfredo Lamberti  
Bruno Russo De Luca

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno, n. 180

Direttore responsabile:  
Mario Di Mauro

## Gran Premio "Cronache Metelliane,"

Con vivo piacere comunichiamo ai nostri lettori che domani, domenica 27 Agosto, il nostro giornale ha organizzato, in collaborazione con la nota Dieta Cavese Infante e Carpentieri, concessionaria della Moto Benelli, e con l'assistenza tecnica dei solerti dirigenti del locale G. S. della D. A. C. E. «Pedale Antoniano» di Cava, una gara ciclistica per amatori D.A.C.E. e propriamente per allievi e dilettanti.

Alla gara, già da ora, è assicurata la partecipazione dei migliori atleti regionali come quelli del G. S. Ignis di Napoli con gli ottimi Rosa e Ciavarolo nonché l'Apicella, vincitore dell'ultima gara di Faiano. Inoltre hanno aderito anche la Società Del Mauro di Pagani, la quale schiererà alla partenza i suoi Esposito e Rescigno il quale, già nell'altra gara organizzata nella nostra città, si mise molto in evidenza; la Ignis di Salerno, dal canto suo, non sarà da meno con il combattivo Giarra che sta migliorando di domenica in domenica e con l'altro suo atleta Padulesse. Anche gli atleti del locale Pedale An-

toniano saranno alla partenza, pur non avendo molte possibilità di vittoria, in quanto i suoi uomini migliori, vale a dire il Del Re e il Criscuolo, saranno assenti per cause varie e non del tutto giustificate; comunque si potrà essere certi che i modesti, ma volenterosi Borrelli, Petrone e l'anziano ma pur valido Garofalo, non saranno da meno e faranno del tutto per non sfigurare.

La partenza sarà data in Piazza Duomo alle ore 15,30 precise.

Il percorso si svolgerà sul seguente tracciato: Cava, Sarno, Nocera Inf., Cava, Badia di Cava, Marini di Cava, Rotolo e poi di nuovo per l'agro nocerino, toccando S. Giorgio e S. Severino. Infine ritorno a Ca-

## ELETTRODOMESTICI GIORDANO

GAS - LAMPADARI - TELEVISORI

CAVA DEI TIRRENI  
DI FRONTE AL MUNICIPIO - TELEF. 41106  
VIA FILANGIERI - TELEF. 41870

III

PREZZI IMBATTIBILI

## OTTICA MODERNA E. DI MAURO

CASA FONDATA NEL 1862

vasto assortimento di montature e lenti

delle migliori marche nazionali ed estere

CORSO ITALIA N. 199 - TELEFONO 41.628

OROLOGIO SVIZZERO

Loengrin

WATCH EXTRA

l'orologio di alta qualità richiesto e consigliato dagli intenditori

concessionario:  
Michele Adinolfi

### ESTRAZIONI DEL LOTTO del 26 Agosto 1961

### ENALOTTO

Bari	58 55 11 23 85	X
Cagliari	15 40 23 83 47	1
Firenze	51 69 64 59 84	X
Genova	11 45 14 50 64	1
Milano	59 52 23 33 67	X
Napoli	54 52 5 68 11	1
Palermo	32 53 77 34 1	X
Roma	89 40 45 4 30	2
Torino	6 34 63 78 76	1
Venezia	63 34 85 21 61	2

X  
1  
X  
1  
X  
1  
X  
2  
1  
2  
X  
X

Cava - Scuola Tipografica Ragazzi S. Filippo - Tel 41506